

LA VIA DI CASA Cooperativa Sociale Onlus

La Via di Casa è un'associazione di persone nata nel 1995 intorno alla visione e all'opera di divulgazione della consapevolezza spirituale, umana e sociale di Monica Antonioli. Essa si fonda sul principio dell'unità originaria e dell'interazione evolutiva fra tutte le cose materiali e spirituali, della sacralità della vita come manifestazione e dono dell'amore e del potere creativi espressi da una Coscienza Universale, intelligente amorevole, comunicativa, che trascende la vita stessa pur essendone al contempo origine, fine, specchio e identità. Dall'unico principio vitale, si è evoluto l'essere umano, dotato come tutto e sin dal principio, di un'identità fisica e spirituale, dotato di una coscienza relazionale amorevole e di libero arbitrio, sottomessi e condizionati dal grado di consapevolezza del possesso e dell'uso combinato della volontà e del potere creativi.

La Via di Casa è una comunità umana che condivide una visione e una missione dettate da forze spirituali mediate in larga misura da Monica Antonioli e tradotte, perfezionate, rese fruibili dalla sensibilità e dalla creatività di tutti. La sua esistenza come ente non può prescindere dalla volontà di un progetto più grande che rimane la sua vera ed essenziale finalità e che, rivelandosi solo passo dopo passo, diventa coerente a se stesso e alla propria capacità di trasformazione, pur rimanendo, nel suo complesso, misterioso. La direzione e le scelte devono aderire, per quanto possibile, a questa giustizia e volontà creativa che trascendono l'organizzazione stessa e che spesso vanno oltre la logica comune di ciò che sembra essere bene, male, giusto o sbagliato rivelando, col tempo, la loro coerenza, bontà, perfezione.

La Via di Casa, oggi è anche una cooperativa sociale che offre all'individuo e ai gruppi privati e istituzionali strumenti e tecniche capaci di promuovere e risvegliare la consapevolezza dell'immenso potenziale creativo umano. Ogni operatore, in primis, co-opera alla formazione in sé di questa consapevolezza che è competenza esistenziale ancor prima che professionale, esempio ancor prima che testimonianza della possibilità di scegliere, a prescindere dalle condizioni e dagli accadimenti esterni, fra senso e nonsenso, malessere e benessere, mancanza e abbondanza, povertà e prosperità, disperazione e speranza, solitudine e comunione, paura e amore, insicurezza e protezione, impotenza e potere creativo. Infelicità e felicità.

Come associazione, comunità e cooperativa, La Via di Casa opera in base al principio che la società è lo specchio di ognuno di noi e che noi, come individui, famiglie, comunità umana e planetaria siamo i diretti responsabili del suo funzionamento. Il nostro fondamento etico è dunque educare educando se stessi, guarire guardando se stessi, scegliere di utilizzare in pieno il potere di creare il proprio e altrui destino ed egualmente sottomettersi, con la serenità che è possibile, a un destino più grande che ci comprende, accomuna e trascende donandoci al contempo l'autentica libertà e la gioia.

LA VISIONE

La concreta opera di ricostruzione di una società giusta e profondamente dedita al rispetto del vivente in ogni sua forma, si declina presso La Via di Casa, nell'organizzazione e la realizzazione di corsi, seminari, spettacoli, opere, missioni, servizi e percorsi educativi e formativi delle competenze umane e professionali, che utilizzano tecniche, metodologie e teorie anche diverse fra loro vincolate a una visione e un'etica interna che ne garantisce, per quanto possibile, integrità, coerenza, unitarietà.

La Via di Casa vuole essere e rimanere un'organizzazione che agisce nel mondo, andando verso il mondo utilizzando linguaggi, mezzi di comunicazione, strumenti, tecniche e comportamenti esistenziali comprensibili e fruibili al maggior numero di persone possibile nell'ambito del rispetto delle specificità e delle esigenze di ogni uomo, donna, giovane, bambino e sistema sociale: coppia, famiglia, scuola, sanità, politica, cultura, arte, ricreazione, religione.

COME "FUNZIONA" E "SI FUNZIONA" A LA VIA DI CASA

L'opera fisica e il messaggio spirituale de La Via di Casa, sono comunicati letteralmente e concretamente soprattutto attraverso la qualità umana di chi ne fa parte e se ne prende cura e che si trasmette attraverso l'unità affettiva e l'intenzione di servizio spirituale e sociale del gruppo.

L'esperienza concreta, empirica vissuta negli anni, ci ha più volte mostrato che qualunque cosa si faccia contraddicendo o contrastando questo principio di direzione operato da forze e volontà più grandi, per bella che possa essere, per ragionevole che possa sembrare, per vantaggiosa o prestigiosa possa apparire, finisce per non funzionare, disfunzionare, estinguersi prematuramente o non partire.

Coloro che, anche in passato, per proprie e svariate ragioni non hanno mantenuto un grado sufficiente di coerenza con questa regola spirituale, hanno sentito, spesso improvvisamente, l'impulso di doversi allontanare. Questo è normale, fisiologico seppure all'apparenza un po' sorprendete e assurdo e fa parte dei principi di affinità energetica, di attrazione e repulsione di tutte le cose. Non c'è nulla di male e anche se questo ciclicamente può produrre turbolenza, dissesto, confusione, è parte della natura delle organizzazioni che ciò avvenga e non solo, ne forgia la struttura e temprà l'identità.

REGOLAMENTO ETICO

1) *Fare ciò che si è, essere ciò che si fa*

E' richiesto a tutti i soci, di qualsiasi categoria, di rispettare il principio che a ogni azione o testimonianza rivolta all'esterno, corrisponda la medesima azione fatta da e per se stessi: per educare occorre educarsi, per guarire occorre guarirsi, per promuovere benessere, prosperità e felicità occorre promuoverli nella nostra vita, dandone esempio, pratico, concreto e riscontrabile.

2) *Non esiste formazione senza crescita personale*

Se ci formiamo all'utilizzo di una tecnica, di un metodo, di un qualsiasi strumento, occorre averlo utilizzato su se stessi e averne appurato punti di forza, di debolezza, funzionamento ed efficacia.

Qualunque teoria o filosofia si proponga o insegni, occorre che sia stata messa in pratica nella propria vita privata e che se ne possa dare testimonianza esistenziale, con esempi concreti.

3) *Discernere fra mezzi e fini*

Deve essere chiaro a ogni socio, operatore e fruitore, ciò che è un fine e ciò che è un mezzo:

- La Via di Casa è un mezzo al servizio di un fine più grande e come tutte le cose è destinata a evolvere, modificarsi e a morire;

- tutte le tecniche, anche le più nobili, i metodi, le teorie, le filosofie, le religioni, i sistemi, sono strumenti anch'essi passibili di evoluzione, trasformazione, adattamento al tempo e al contesto nel quale è utilizzato. Noi stessi, donne e uomini, dotati di potere volitivo, siamo strumenti che servono una volontà più grande, una più ampia coscienza il cui disegno e finalità non sempre riusciamo a capire, accettare o percepire; anche noi siamo destinati a cambiare, trasformarci invecchiare, morire. Questo significa che di noi e di tutti i nostri strumenti, veicoli e mezzi, resterà la traccia di un'identità spirituale immortale, non della forma materiale originaria. Nessuno di noi per grande che possa essere, è un privilegiato o superiore rispetto a chicchessia e occorre essere grati ogni giorno della consapevolezza di non esserlo.

4) *Essere consapevoli e compassionevoli verso luci e ombre*

Ogni socio è invitato a essere il più possibile responsabile e compassionevole rispetto alla propria personalità, ai propri impulsi, ai propri tratti caratteriali, ai conflitti e agli interessi personali che spesso s'interpongono al raggiungimento gioioso e fluido di un interesse più grande e persino del proprio interesse.

5) *Cooperazione e competizione*

Ancor più perché cooperativa, i rapporti umani e professionali al suo interno, si basano su rapporti di collaborazione, cooperazione ed equanimità. La competizione, ovvero la gara di competenza, sia con se stessi più che verso gli altri e si faccia tutto il possibile affinché gli altri possano godere delle nostre conoscenze e degli strumenti, materiali e spirituali in nostro avere.

Nonostante questo, non si dimentichi di osservare con attenzione e compassione, in noi stessi e negli altri, le spinte interiori della concorrenza, della competizione, della gelosia e dell'invidia nonché il desiderio di fuga e di distruzione di se stessi e degli altri. Sono spinte umane, potenti che vanno comprese, considerate, guardate, accettate per far sì che non producano danni agendo dall'inconscio ma, una volta trasformate da un sano lavoro sulla propria autostima, siano foriere di maggiore consapevolezza e amorevolezza.

6) *Saper contemplare la bellezza e la capacità altrui*

Ognuno porta in sé espressioni straordinarie di bellezza e capacità. A volte sono palesi, a volte velate o non ancora emerse. Nutrire la fede nel fatto che in tutti, nessuno escluso per sgradevole ci possa apparire, c'è una miriade di qualità per non dire squisite genialità, è il punto di partenza per sviluppare un'autentica, potente, emersione dei propri talenti e genialità. Avere la capacità di contemplare e godere della bellezza e della capacità degli altri, è segno di grande autostima, predittivo di grandezza nella misura in cui non ci si limita a guardare ma si agisce nella direzione di cercare e fare emergere il proprio talento che quasi sempre è in relazione ai nostri sogni e ai nostri desideri.

7) *Ognuno sia guida, maestro, mentore degli altri e mediatore di pace.*

Affinché ognuno possa essere facilitato in questo compito, tutti gli altri si mettano in amorevole disposizione per fargli da specchio, per aiutarlo a comprendersi e in questo modo aiutare tutta l'organizzazione a fluire verso i propri obiettivi e crescere, materialmente e spiritualmente. Ognuno può essere mentore e sostenitore felice del successo dei compagni nonché artefice dell'espressione dei suoi talenti e della realizzazione dei suoi desideri. Questo è il modo più rapido per vedere fiorire i propri e realizzare velocemente le nostre volontà. Ognuno, dove è possibile, si ponga in posizione di mediatore della pace e non della ragione circa i conflitti o incomprensioni fra due o più compagni. A volte non basta la propria buona volontà di pace e chiarificazione per realizzarla e occorre cercare non un arbitro, ma un mediatore, qualcuno che promuova la comprensione e la pace partendo dalla propria equanimità e compassione.

8) Dare e ricevere

L'equilibrio fra dare e ricevere e i rapporti di collaborazione, devono essere il più possibile regolati in un'ottica di buon senso, giustizia, lungimiranza e visione d'insieme, che garantisca a tutti di esprimere al meglio se stessi nel rispetto degli altri, dell'integrità dei gruppi, dei rapporti di priorità, precedenza, anzianità, di apporto patrimoniale, lavorativo, temporale, morale e di cura. La libertà con la quale ci si esprime, si lavora, si organizzano eventi, corsi, seminari, occorre che si nutra sulla capacità di bilanciamento delle forze in gioco. Laddove una mia scelta o azione, all'apparenza attraente o al momento conveniente, vada a incrinare questi equilibri si ritorcerà negativamente su noi stessi, annullando ogni tipo di beneficio personale o collettivo, vantaggio economico e/o facendo abortire i progetti, seppur belli, utili o inizialmente vitali. Questo vale non solo per i rapporti interni ma anche e ancor più per quelli con altri enti e organizzazioni.

9) La compensazione

Tutto quello che si prende dal patrimonio della cooperativa, seppure in minima quantità, deve essere compensato energeticamente in qualunque forma consona e conveniente: denaro, favore di ritorno, lavoro, donazione. Se si utilizzano gli strumenti divulgativi della cooperativa, per esempio, la mailing list, il sito internet, la distribuzione di materiale pubblicitario durante uno spettacolo, producendo per se stessi un vantaggio economico o d'immagine per il fatto di comparire accanto al nome della cooperativa - che è parte fondamentale del suo patrimonio -, si deve riconoscere a essa un compenso o un ritorno di qualunque tipo, anche se questo, all'apparenza, non gli ha prodotto alcun vantaggio misurabile o evidente.

10) Onestà, sistema virtuoso.

L'apporto e la gestione di questi meccanismi di compensazione, compresa quella del denaro, è consegnata all'onestà e al senso di giustizia dei soci nella fiducia profonda che tutto ciò che esce da questo criterio in modo scorretto, consciamente o inconsciamente, sarà riequilibrato da una giustizia più grande. Ognuno guardi prima che a se stesso al sistema nella sua complessità diventando progressivamente consapevole che prima di prendere occorre dare e che tutto ciò che do in misura equa e giusta mi viene reso moltiplicato mentre tutto ciò che do in modo iniquo e ingiusto, mi viene tolto moltiplicato. I meccanismi di compensazione non sono solo diretti (ti offro un corso, ti pago il corso) ma anche e soprattutto indiretti e coinvolgono dimensioni diverse fra le quali il tempo, l'affettività e la direzione del dare-ricevere che non sempre è simmetrica (non sempre ricevo da chi ho dato, non sempre ricevo subito, tutto o la stessa natura di cose). L'onestà, la fiducia in questo meccanismo universale e l'osservazione della sua applicazione pratica e puntuale, sono garanti più che sufficienti a che tutto funzioni per il meglio, più di qualunque meccanismo o ente di controllo. Per essere maggiormente sicuri, per regola, che tutto funzioni, diamo un po' più di quello che sentiamo di dovere, comunque siano le cose e di qualunque cosa si tratti.

11) Il patrimonio

Il patrimonio della cooperativa si compone di:

- clienti (in termini numerici e qualitativi)
- banca dati
- reputazione
- esempio
- vitalità creativa
- persone che la rappresentano
- strumenti e strutture interne (scuole, accademie, formazione interna)
- patrimoni intellettuali (scritti, libri, dispense, sbobinate)
- materiali e strumenti di vario tipo
- disponibilità d'uso di edifici e luoghi d'incontro
- contatti e collaborazioni
- capacità affettiva
- capacità divulgativa
- rete di conoscenza
- forza e resilienza
- durata nel tempo
- storia

Tutti sono tenuti a rispettare, preservare e arricchire questo patrimonio.

A tutti è dato il privilegio di goderne nei limiti e nelle misure che la propria posizione, anzianità, ruolo gli consente. Tutto quello che dovesse essere distratto o utilizzato impropriamente o furbescamente, direttamente o indirettamente, in termini morali, verrà risarcito in base a una giustizia più grande.

Tutto ciò che viene distratto in termini materiali, verrà risarcito in base alla legge umana, sia legale sia dal regolamento interno. L'intero patrimonio è protetto da forze ed energie che ne custodiscono integrità e utilizzo. Qualunque utilizzo ne venga fatto, che violi queste norme interne, verrà, in modi diversi, risarcito. Occorre ricordarsi dunque che, per importante che sia, rimane un veicolo, non un fine.